

**L'intervento**

## Una nuova visione per la sanità regionale

L'articolo dell'editorialista Giovanni De Plato uscito sul *Corriere di Bologna* sul tema dei ristori per gli ospedali privati accreditati ha un merito: aver esplicitato la relazione esistente fra la decisione di annullare la delibera del 2024 e il bisogno di coprire il deficit di bilancio della sanità regionale. Peccato che le sue argomentazioni tralascino alcuni aspetti fondamentali. Primo: l'origine di tutta la questione è la richiesta che il governatore Bonaccini fece nel 2020 agli ospedali privati accreditati di rimanere aperti per mettere a disposizione tutti i letti e rispondere all'emergenza Covid. Secondo: gli 80 milioni di cui stiamo parlando sono già stati dati dalla giunta Bonaccini a fronte di una delibera regionale del 2020. Terzo: l'auto annullamento della delibera non c'entra nulla con il payback voluto da Renzi, una norma che, seppur ingiusta, era nota a tutti. Oggi De Pascale sta chiedendo al privato accreditato di restituire soldi già ricevuti per servizi dati, senza che in nessun atto della regione ci sia alcun cenno a quello che sta accadendo ora. Quarto: il deficit della sanità regionale non viene dal pianeta Marte o dal fatto che il 15% delle risorse va al privato accreditato (che comunque eroga il 25% delle prestazioni del servizio sanitario regionale), ma dalla gestione di una regione che è sempre stata governata dalla stessa parte politica. Quinto: durante la campagna elettorale di Pascale ha sempre negato che ci fosse un buco nella sanità e non ha mai detto ai cittadini emiliano romagnoli che avrebbe inteso colmarlo con l'aumento delle tasse.

Detto questo è impossibile non farsi alcune domande: perché la Regione ha sulla sanità un profondo rosso di 646 milioni per il 2025 (si parla addirittura di un miliardo)? Perché la spesa della sanità pubblica è completamente fuori controllo? Perché altre regioni del Nord non sono in questa situazione? In questi mesi ho solo sentito dire che

servono più soldi, ma quanti ne serviranno se quelli che abbiamo non sono gestiti bene? Come cambiare quel che non va e garantire cure di qualità a tutti?

Quando De Plato parla del sistema integrato che vorrebbe anche de Pascale e richiama alcuni pilastri su cui costruire il servizio sanitario: il pubblico, il privato accreditato profit, il privato accreditato non profit, le assicurazioni, il terzo settore, il volontariato, che cosa intende? La collaborazione tra istituzioni pubbliche e private può fondarsi solo sul rispetto del diritto e su una co-programmazione vera. Tenere aperto un ospedale privato accreditato non è come fornire dei pacchi di carta agli uffici della regione. Richiede investimenti a lungo termine (che non pesano sulla finanza pubblica), richiede assunzioni di personale.

E questo vale anche per il socio-sanitario in cui il privato accreditato gestisce il 70% dei servizi per gli anziani. Per reggere le sfide del futuro serve una nuova visione che sappia costruire un sistema più maturo e capace di rispondere al bisogno di cura mettendo a frutto tutte le risorse che abbiamo.

**Elena Ugolini.**  
consigliere regionale  
e presidente della Rete Civica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%